Lettera della vedova del magistrato ucciso a Palermo in occasione della visita che il Pontefice farà nell'Isola

«I sacerdoti siano disponibili anche a rischiare per non compromettere con collusioni il messaggio di Cristo»

Agnese Borsellino al Papa «La Chiesa aiuti la Sicilia»

Agnese Borsellino la vedova del magistrato ucciso un anno fa nell attentato di via D Amelio a Palermo ha scritto al Papa che da sabato prossimo visiterà la Sicilia Santità, in un viaggio ideale di fede e di speranza con profonda gioia ed emozione percorrerò i luoghi dove Paolo Borsellino ha dato il suo servizio di giudice e la sua testimonianza di cristiano Il Papa visiterà Agrigento città che ha 80mila poveri

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Santità la chiesa siciliana sia più e meglio segno di speranza specchio di giustizia amore per chi soffre» E i suoi pastori siano «disponibili anche a rischiare per non compromettere con qualunque tipo di collusione la genuinità dell insegnamento di Cristo» Inizia con queste parole la lettera che Agnese Borsellino la vedova di Paolo il magistrato ucciso un anno fa in via D Amelio ha scritto in occasione del viaggio che il Papa inizierà in Sicilia sabato prossimo

Nella lettera pubblicata ieri dall «Osservatore romano» Agnese Borsellino sottolinea come «il sangue» di suo marito sia stato versato «per la liberazione di questo nostro popolo italiano» Un benvenuto denso di significati quello della vedova di Paolo Borsellino che scrive «In un viaggio ideale di fede e di speranza con profonda gioia ed emozione percorrerò insieme a Lei Santità i luoghi che Lei visiterà e dove mio marito Paolo Borsellino ha dato il suo servizio di giudice e la sua testimonianza di cristiano «Da Trapani a Mazara continua la lettera a Agrigento Caltanissetta le stesse vie gli stessi problemi le stesse ansie che mio marito ha vissuto in profondità e con coscienza rischio ma oggi certo con qualche speranza in più anche per il sangue versato da Paolo Assieme a vostra Santità percorrerò la grande generosità e le profonde contraddizioni di questa parte della Sicilia so che questo mi farà anche soffrire ma il sapere che il sangue del mio Paolo oggi è seme di speranza e di liberazione per tutto questo nostro popolo mi riempie di gioia e di orgoglio

Rinascita civile della Sicilia liberazione dalla mafia per questo sono morti Dalla Chiesa Falcone e Borsellino La sua visita oggi è per noi Santità un motivo in più di speranza scrive la vedova Borsellino Attendiamo l indicazione di nuovi impegni perché questa nostra chiesa che è in Sicilia sia più e meglio segno di speranza specchio di giustizia amore per chi soffre preghiamo il Signore perché la Chiesa che è in Sicilia proponga sempre coerentemente il messaggio cristiano nei suoi ideali di fondo e nelle persone che di tali ideali debbono essere pastori guide e testimoni scomodi disponibili anche a rischiare per non compromettere con qualunque tipo di collusione la genuinità dell insegnamento del Cristo

Quella che inizia sabato prossimo è la terza visita che Papa Wojtyla fa in Sicilia Molta l attesa dei vescovi dell Isola che tre mesi fa invitavano i fedeli a vedere nella visita del Papa un ulteriore richiamo del padre alla conversione del cuore per il rinnovamento delle coscienze degli stili di vita della mentalità perché come chiesa si possa incidere nel tessuto sociale della storia socio politica del territorio dell isola

Il papa visiterà Agrigento dove recentissime ricerche calcolano in 80mila il numero dei poveri Nella città dei Templi si legge in uno studio dell Eurispes circa 20mila famiglie il 16 5 per cento della popolazione vive in condizione di stretta povertà Chi ha tenuto Agrigento nelle secche della povertà ha denunciato ieri il vescovo della città monsignor Carmelo Ferraro lo ha fatto solo per il proprio arricchimento personale Parole dure di fronte ad una realtà che vede ai primi posti della classifica degli indigenti i bambini (circa 6mila fino a cinque anni 12mila fino a 15) e poi gli anziani (10mila) ed infine gli anziani 12mila oltre i 65 anni)

Giovanni Paolo II In alto Agnese Borsellino Sotto Geno Pampaloni

Extracomunitari come schiavi

Lavoro nero a Reggio Emilia Un'agenzia per smistare immigrati e meridionali

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

REGGIO EMILIA La Squadra mobile appoggiata dall Ispettorato del lavoro ha portato a termine ieri mattina un «blitz» che ha permesso di denunciare 8 persone tra cui ... Esse ... 17 per violazione della legge ... all esercizio abusivo ... affittacamere ... Reggio Emilia ... schiavitù ... tristemente ... stanze di pochi metri quadrati ... per un milione al mese ... Inoltre ... anche una nuova agenzia di collocamento abusivo ... assolutamente bisogno di lavorare ... centinaia di persone ... secondo i documenti sequestrati oltre 100mila al mese

Per ora si è scoperta solo ... la punta di un iceberg Si tratta della V.I. Company di Corte Tegge di Cavriago in provincia di Reggio di cui sono titolari due coniugi in ... sulla quarantina Valerio ... e Fabrizia Melegari Loro sostengono di avere con ... altre agenzie i servizi un semplice ... con l Ispettorato del Lavoro ma rapporto inoltrato in Procura dalla Mobile è di altro tenore e anche la loro giovanissima segretaria Emanuela Carbognani sono accusati di avere gestito 18 persone (tante sono le schede individuali trovate) in maggioranza giovani stranieri tra cui parecchi senza permesso di soggiorno quando non già espulsi I documenti di identità potevano essere falsi nessuno controllava L importante era che queste persone fossero disposte a lavorare soprattutto di notte e senza diritti

Era direttamente l agenzia sostengono gli inquirenti e questa in gran parte dell illegalità a pattuire il compenso con le ditte (tre quelle scoperte e denunciate La Nuova Mexster di Corte Tegge la Bellelli Engineering e la Fasaplastic di Carpi Modena) 25.000 lire l ora che finivano per metà nelle tasche dei coniugi Gionims e ... un ulteriore 15 di «ritenuta d acconto» sulla parte destinata al lavoratore il quale alla fine intascava una miseria quando non era costretto a pagare lui 1.000 lire ogni volta che doveva andare al bagno Si parla di situazioni al limite dello schiavismo turni di notte per un mese filato senza ripeso un invalida al 70 costretta a stare in piedi per otto ore ... minacce e scioperate a ogni tentativo di protesta

Svolta nell'inchiesta a quasi 3 anni dall'omicidio di Simonetta Cesaroni

Via Poma, una testimone fa crollare l'alibi di Federico Valle

Una testimone che smentisce l alibi dato a Federico Valle da un amica di famiglia altre testimonianze sull abitudine del giovane di girare con un coltello in tasca ed almeno una persona che è certa di avergli visto il braccio fasciato proprio in quei giorni del l'agosto '90 Dopo tre anni le indagini sul delitto di via Poma sono ad un bivio possono finire nel nulla ma c è chi giura che sono ormai alla fatidica svolta

ALESSANDRA BADUEL

ROMA C è una testimone che smentisce l alibi di Federico Valle L ultima indiscrezione sul delitto di via Poma arriva a quasi tre anni dall omicidio di Simonetta Cesaroni la ragazza uccisa il 7 agosto del 90 a Roma Dopo mesi di battaglie tra la famiglia Valle ed il pm Pietro Catalani le indagini sono arrivate ad un passo dal l archiviazione ma anche ad un passo da una probabile svolta con la richiesta di rinvio a giudizio per Federico che in via Poma andava spesso a trovare il nonno Appese ad un filo che però ha tutta la forza della determinazione di un pubblico ministero che per continuare a seguire il caso la scorsa estate ha rinunciato a partire per Palermo dove pure aveva chiesto di andare Un pm contro cui la difesa dell indiziato Federico Valle lo scorso 23 aprile ha chiesto l avocazione delle indagini mentre proprio in questi giorni il gip deve decidere su un ulteriore proroga E sembrerebbe che contro il giovane di 22 anni sospettato di aver accoltellato la ragazza ci siano anche altre testimonianze Di chi l ha visto abitualmente a scuola con il coltello in tasca e di un amico che è certo di aver notato il braccio fasciato proprio nei giorni dopo il delitto

Quella ferita viene smentita con tutti i mezzi da Federico ma il pm sospetta che la formazione cutanea sinusoide lunga 5 centimetri e larga mezzo che è stata notata dai periti sul lato interno del braccio destro sopra il gomito sia la traccia di una plastica Un posto strano per fare un operazione estetica Ed altrettanto curioso è il fatto che Federico trovi sempre il modo di non far esaminare fino in fondo quel braccio Rifiutata l esame dei periti di parte porta l astre fatte in privato infine martedì scorso convoca i cronisti in via Poma per mostrare il braccio Ma la traccia che ha messo in allarme Catalani è ben poco visibile infatti l esame rifiutato da Valle prevedeva un uso di l acc risonanza acustica combinata Ora le lastre private di Valle sono all esame dei periti Intanto sull indagine incombono la proroga scaduta e la richiesta di avocazione Ma il lavoro prosegue

Sarebbe stata sentita ieri infatti la testimone che smentisce Anna Maria Scognamiglio «Quel giorno Federico passò in casa l intero pomeriggio testimoniò in sede di incidente probatorio la donna grande amica della madre del ragazzo Gravemente malata di tumore la Scognamiglio è morta lo scorso aprile La sua testimonianza smentiva quella di Roland Voller che sosteneva di aver saputo dalla madre di Ferderico che il ragazzo il 7 agosto era stato a via Poma e ne era tornato ferito Ma ora spunta un altra testimone che smentisce la donna mentre contro la sua versione in cui aggiunse che l 8 agosto era andata con i Valle a Fregene e li avevano letto insieme dell omicidio sul *Messaggero* ci sono anche gli accertamenti della squadra mobile romana La notizia arrivata in tarda serata non era stata messa nell edizione in vendita in provincia Intanto sembra che il magistrato abbia acquisito anche le testimonianze di amici di Federico che a scuola lo vedevano spesso con il coltello E proprio ad un coltello aveva pensato nei primi giorni di indagini la polizia prima di sposare la tesi del tagliacarte trovato pu ito sul luogo del delitto Infine ci sarebbe anche chi ricorda con certezza che Federico in quell agosto aveva il braccio fasciato Martedì scorso il giovane smentiva «Il giorno dopo l omicidio ero lì e mi hanno visto tutti in maniche di camicia senza ferite» Ma il segno se c era sarebbe stato appunto sopra il gomito sotto la camicia E quell apparizione in via Poma potrebbe essere stata decisa da Federico proprio per dar forza al suo alibi

La rivelazione in un documento inedito dell'Fbi

«Aricò, killer di Ambrosoli è l'assassino di Pecorelli»

NOSTRO SERVIZIO

MILANO Fu William Aricò l assassino di Mino Pecorelli? L ipotesi è stata presentata in grande stile dalla radio «Popolare network» che ha portato avanti un inchiesta giornalistica molto approfondita L ipotesi tuttavia che dovrà essere attentamente verificata Il caso Pecorelli infatti rappresenta uno dei misteri d Italia più delicati E ogni elemento di novità deve essere valutato con estrema prudenza

Secondo «Popolare network» dunque sarebbe William Aricò il killer del giornalista Mino Pecorelli assassinato a Roma il 20 marzo 1979 Aricò è lo stesso uomo che tre mesi dopo uccise a Milano Giorgio Ambrosoli il liquidatore delle banche di Sindona La testimonianza fondamentale viene da un collaboratore di giustizia dell Fbi l ex gangster Henry Hill descrive un dettagliato racconto fattogli da William Aricò su un omicidio da questi compiuto in Italia Aricò gli mostrò anche un ritaglio di giornale in cui compariva la foto di un uomo assassinato a bordo di un automobile Secondo la ricostruzione di Popolare network (registri d albergo visti d entrata e d uscita dagli Usa interrogatori presso l Fbi di Hill) tutto porta a dire che l episodio confidato da Aricò sia proprio l omicidio di Pecorelli Aricò parla di un «lavoro» compiuto anni di «un politico» o qualcosa del genere Hill racconta delle difficoltà avute da Aricò e dal suo complice Rocco Messina a rientrare negli Usa I due vennero infatti registrati all aeroporto Jfk di New York (Rocco Messina con i propri documenti Aricò con il passaporto falso che usò per lungo tempo intestato a Robert Mac Govern) il 30 marzo 1979 Al contrario dopo l omicidio Ambrosoli Aricò Mac Govern rientrò negli Stati Uniti con più facilità nel giro di 48 ore

Popolare network è anche in possesso di una relazione riservata dell ambasciata statunitense a Roma del 28 aprile 1981 firmata da Michael J Leweler legal attaché in cui è descritta dettagliatamente la vicenda Hill Aricò Pecorelli in cui si sostiene che la stessa Fbi attribuisce ad Aricò l omicidio di Mino Pecorelli

Dopo la messa in onda del servizio il parlamentare di Rifondazione Comunista Giovanni Russo Spena ha presentato un interrogazione al Presidente del Consiglio al ministro della Giustizia in merito all inchiesta svolta da Radio Popolare Network sull omicidio del direttore di O.P. Mino Pecorelli In particolare il deputato ha chiesto di sapere se il governo era a conoscenza di una relazione riservata del l ambasciata statunitense a Roma del 28 aprile 1981 redatta da Michael J Leweler nella quale la Fbi attribuiva a William Aricò l omicidio di Mino Pecorelli» «In caso affermativo continua il parlamentare è lecito domandarsi perché non sia mai stata trasmessa alla magistratura e alle commissioni parlamentari d inchiesta sulla P2 e sulle stragi che si occuparono del caso

William Joseph Aricò è morto il 19 febbraio 1984 precipitando dal nono piano del Metropolitan Correction al Center di New York la prigione da cui stava tentando di evadere insieme ad un altro recluso

Ustica

Consegnate le nuove perizie

ROMA Il Mig libico precipitato sui monti della Sila in località Timpa delle Magare il 18 luglio del 1980 non sarebbe partito contrariamente a quanto ha sostenuto una commissione d inchiesta italo libica da Tripoli E questa secondo indiscrezioni rapelate ieri una delle conclusioni alle quali dopo diversi mesi di indagini sono giunti i periti che collaborano con il giudice Rosario Priore alle indagini sul disastro del Dc9 dell Itavia precipitato nel mare di Ustica il 27 dicembre del 1980 La perizia sul Mig rappresenta uno dei capitoli della complessa inchiesta ed è stata consegnata ieri al magistrato che ora dovrà esaminarla prima di depositarla a disposizione dei difensori e delle parti civili

Insieme con la relazione sul velivolo i periti hanno consegnato a Priore i risultati di un altra indagine riguardante i libri di bordo della portaerei americana «Saratoga» il cui contenuto era apparso «sospetto agli investigatori Sempre secondo indiscrezioni i libri rappresenterebbero delle anomalie come se fossero stati riscritti o meglio ricopiati dalla stessa mano da un originale forse rimasto danneggiato

Mafia

Da Marchese e Mutolo altre accuse a Riina

ROMA Ieri nell aula bunker del carcere di Rebibbia sono stati interrogati i pentiti Giuseppe Marchese e Gaspare Mutolo I due uomini sono stati ascoltati dalla seconda sezione della Corte di Assise di Palermo nell ambito del processo per gli omicidi dei fratelli Vincenzo e Pietro Puccio avvenuti entrambi l 11 maggio 1989 Unico imputato in questo processo in qualità di mandante è Salvatore Riina che ieri era presente in aula Riina ha assistito imperturbabile alle due deposizioni chiuso in una delle gabbie dell aula e circondato da un cordone di carabinieri Il boss al quale in assenza dei suoi avvocati di fiducia è stato assegnato un difensore d ufficio ha perso la calma solo una volta mentre Mutolo descriveva le pressioni che esercitava su medici ed avvocati per far ottenere ai suoi uomini in carcere all Ucciardone in attesa del maxi processo ricoveri in ospedali o gli arresti domiciliari «Sì – ha detto ironicamente parlando di se in terza persona – perché Riina era capo di Stato tutto poteva fare»

Il critico è in ospedale, ma non è grave. La Rai si scusa

Il Tg2 fa morire Geno Pampaloni Poi lo «resuscita» nell'edizione delle 13

Ore 8,45 «È morto Geno Pampaloni» Ore 13 «Le condizioni di Geno Pampaloni sono migliorate» Con questi due annunci il Tg2 ieri ha sepolto e poi «resuscitato» l insigne studioso Che è in discreta salute, benché in ospedale per alcuni disturbi L annuncio ha scatenato il panico in famiglia La Rai si scusa «Un disguido tecnico Colpa della fretta con cui ormai lavoriamo per battere la concorrenza»

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Sembra che veder si dato per morto prima che l evento avvenga porti fortuna Abbia il potere magico di una scaramanzia L augurio più caldo per Geno Pampaloni è dunque che la gaffe anzi la gaffe al quadrato combinata ieri dal Tg2 della Rai gli «porti bene»

Dunque il settantaquattrenne scrittore e critico letterario è da alcuni giorni ricoverato presso l ospedale di Ponte a Niccheri a Firenze Problemi al fegato di qualche rilievo Pampaloni supera una fase – lieve – di coma martedì E proprio ieri mercoledì il Tg2 lo rende involontario protagonista di una vicenda che non fosse per le sue delicate condizioni non fosse per lo sgomento che provoca nella sua famiglia sarebbe comica Come un racconto di Achille Campanile aggiornato al dissennato mondo dei mass media

Col notiziario delle 8 45 gli spettatori apprendono che è scomparso a Firenze lo studioso Segue un servizio quello che in gergo giornalistico si chiama «coccodrillo» che ricorda la sua figura Pampaloni s è raccontato al meglio da se stesso nell autobiografia dal bellissimo titolo *Fedele alle amicizie* uscita nell 84 per Camunia il faticoso ruolo da critico militante e da intellettuale liberal l amicizia con Silone il lavoro nella «Atene di Ivrea» di Adriano Olivetti poi a Firenze alla Vallecchi Con umorismo alla Flaiano s è definito così uno «scrittore di insuccesso» Da anni poi è commentatore per *Il Giornale* Addio dunque a questo intellettuale outsider Smentita alle 13 i telespettatori apprendono dalla voce del conduttore Piero Marrazzo che «le condizioni di Pampaloni sono migliorate» Smentita? Detta così a morto annunciato è un miracolo di Lazzaro

Com è successo? Gianni Gaspari è il caporedattore dei servizi culturali del telegiornale coinvolto È «filtrato da una segreteria telefonica antipatica quella che ti dice in inglese di attendere prego Ma la colpa di questo non sarà sua l una dell altra colpa vera e letteralmente costernato «Com è prassi avendo saputo che Pampaloni un personaggio di spicco era in condizioni precarie ci siamo allertati Il pezzo è stato disposto la sera di martedì nel computer in modo da essere usato il mattino dopo se fosse avvenuto l irreparabile C è stato un disguido in buona fede il collega del mattino l ha mandato in onda» spiega Ma perché fatto il clamoroso sbaglio nel Tg successivo non l avete ammesso dicendo semplicemente «Scusate abbiamo dato una notizia non vera»? Gaspari non era di turno a quell ora e non sa soddisfare la curiosità sulla seconda gaffe Ammette comunque sincero «È stato un errore imperdonabile Frutto sì di un eccesso di zelo Colpa dell impaginazione col computer Ma anche di questa mania di coprire le notizie subito di questa concorrenza tra tg Cosa possiamo fare? Ci scuseremo anzitutto con la famiglia

Lorenza Pampaloni una delle figlie dello studioso (42 anni traduttrice dal tedesco e pubblicista) racconta «A noi la notizia ci ha fatto prendere un coccolone Avevamo lasciato papà martedì a mezzanotte e finalmente stava bene Un amico ha telefonato a mamma la mattina appena visto il Tg Si è precipitata in ospedale io mi sono precipitata al telefono Lì la smentita Geno Pampaloni è edotto del funerale con miracolo che gli è stato celebrato le chiediamo? «Finora no Ma quasi quasi è il caso di raccontarglielo È stato tremendo ma è anche comico qui già arrivano i telegrammi di cordoglio» ride un po sgomenta E poi ricorda «Se c è una cosa che papà ha sempre odiato fare per i giornali sono i coccodrilli Dice scrivere preventivamente il pezzo funebre magari su un amico mi ripugna Lui Geno Pampaloni che avuto il dubbio tributo di un coccodrillo televisivo da vivo sarà rifiutato –per ripugnanza di scrivere in anticipo il pezzo d addio a lettori qualche mese fa

La storica gaffe di Le Monde: «È morta Monica Vitti»

Mass media e false morti annunciate la gaffe del Tg2 non è la prima Recente e a suo modo storico precedente il caso Vitti scoppiò in Francia il mattino del 3 maggio 1986 La gaffe fu commessa dal princeps fra i media francesi il quotidiano Le Monde che annunciò il suicidio dell attrice italiana Per motivi di tempo (la «notizia era arrivata in redazione poco prima della chiusura del giornale) per Monica lì per lì ci si affidò a poche ma emozionate e tese righe di commiato scritte dal critico cinematografico Jacques Siclier « dietro l armonia c era in lei una ferita scrisse a caldo Siclier Salutando così un attrice amatissima in Francia per la sua «fase impegnata» accanto ad Antonioni ma soprattutto per come scatenata interprete di commedie all italiana

In quel caso la caccia al colpevole non si risolse prendendosela col computer Venne a galla una beffa uno sconosciuto aveva telefonato dicendo che voleva dettare un comunicato sulla morte dell attrice Nella ristrettezza di tempo dissero a *Le Monde* erano saltati i tradizionali (almeno auspicabili) meccanismi di controllo e la notizia era finita senza remore in prima pagina Monica come reagì? Da attrice comica «Questa notizia mi ha fatto venire una fame commentò coi cronisti scoppiando a ridere *M S P*

Due piloti italiani salvarono due loro colleghi nel '92

Sperduti nell'Atlantico furono soccorsi dal «cielo»

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA Lui il comandante Renato Ferrari dell Alitalia ieri non ha voluto raccontare personalmente ai giornalisti com erano andate le cose Ha detto «È una vecchia storia E poi non ho proprio fatto niente di speciale Mi sono comportato come avrebbe fatto qualunque altro pilota nella mia condizione Che poi tutto sia finito per il meglio è una cosa che mi rende felice allora e mi fa stare in pace con la coscienza anche oggi Ma è tutto» La storia di uno straordinario salvataggio è invece tutta da raccontare Lo ha fatto l edizione canadese di «Selezione dal Reader s Digest» Le cose andarono così Un «747 Alitalia Cargo era in volo da Roma a New York nella notte del 18 gennaio 1992 Ai comandi di bordo Renato Ferrari abitante a Roma Accanto a lui il primo ufficiale Giampiero Siniscalco Ad un tratto per radio la voce concitata di un pilota americano che chiedeva con urgenza di essere soccorso per un guasto ai motori Si trattava di un piccolo aereo «Beechcraft Bonanza F35A diretto in Europa e con a bordo il pilota Gerald Childers e dell amico Steve Rayner I due sempre più allarmati continuavano a rimanere in contatto con il grande aereo da trasporto italiano per annunciare dopo pochi minuti che stavano precipitando In quel momento il «Cargo Alitalia si trovava a 450 chilometri da Terranova in direzione dell Islanda Al comandante Ferrari non restava che continuare a seguire per radio il dramma che si stava vivendo nel piccolo aereo che stava precipitando Ad un certo momento uno dei piloti americani comunicava che il loro aereo era ormai a due passi dall acqua Il grosso jet Alitalia senza allontanarsi troppo cominciava a virare per rimanere nella zona e prestare ulteriore assistenza Così per più di un ora il «747» continuava ad aggirarsi in zona facendo da «ponte» tra il piccolo aereo americano e il centro di soccorso di Gander Nel frattempo il Bonanza era riuscito per l abilità del pilota a posarsi senza danno nelle gelide acque dell Atlantico settentrionale La temperatura era addirittura di sette gradi sotto lo zero I piloti americani mentre continuavano ancora per qualche minuto a trasmettere per radio avevano anche tirato fuori il battellino di soccorso sul quale si erano faticosamente issati Prima che l aereo si inabissasse Gerald Childers e Steve Rayner erano riusciti a spiegare la loro posizione aggiungendo che il battellino imbarcava acqua e che l aereo nel giro di pochissimo tempo si sarebbe inabissato

Il comandante Ferrari pregava i colleghi finiti in mare di fare il possibile per non allontanarsi da quel punto Poi comunicava l accaduto al centro di soccorso di Gander Si levavano allora in volo un «Hercules» e un «Aurora maritime» attrezzati per i salvataggi in mare Occorreva far presto perché la temperatura a livello del mare scendeva sempre di più Dopo quattro ore gli aerei soccorritori con i razzi riuscivano a localizzare il battellino con i due piloti americani Sul posto accorreva anche un peschereccio che prendeva a bordo i naufraghi Il cargo Alitalia a quel punto poteva proseguire per New York Solo più tardi il comandante Ferrari seppe che tutto si era concluso per il meglio I piloti americani stavano portando il «Bonanza» proprio ad un cliente italiano